



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda, Beni culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e, in particolare, gli artt. 32 e 39 che, istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale, ne definiscono composizione e compiti;

Visto il decreto direttoriale del 9 marzo 2015, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Elisabetta Piccioni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Liguria;

Vista l'istanza assunta agli atti di questo Segretariato regionale il 08/07/2015 prot. 4349 con la quale la Comunità Ebraica di Genova ha richiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del *"Codice dei beni culturali"* per l'immobile appresso descritto;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Belle arti e paesaggio della Liguria, di cui alla proposta prot. 22078 del 02/09/2015;

Vista l'istruttoria della Soprintendenza Archeologia della Liguria di cui al prot. 4761 del 16/09/2015 nella quale si segnala che, pur non presentando allo stato attuale interesse per quanto concerne gli elevati, il sedime si qualifica a rischio archeologico in quanto ai margini delle mura cinquecentesche della città e della Chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni, fondata nel XIV secolo, e nell'areale compreso tra Villa Gruber, Piazza Mazzini e via SS. Giacomo e Filippo, dove si segnalano rinvenimenti occasionali databili a partire dall'età preistorica. Pertanto, qualora in futuro dovessero essere eseguiti lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza Archeologia della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni di tutela;

Assunta la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 17/09/2015;

Ritenuto dalla stessa Commissione che il bene denominato Tempio Israelitico in Genova via Bertora, 6 presenta interesse culturale in quanto *l'immobile, costruito tra il 1926 ed il 1935 su progetto dell'arch. Francesco Morandi, rappresenta un interessante esempio di edificio di culto di gusto eclettico, nonché preziosa testimonianza della secolare presenza della Comunità Ebraica a Genova*, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata,

DECRETA

il bene denominato **Tempio Israelitico**
Provincia di Genova
Comune di Genova
località Via G. Bertora, 6

distinto al C.F. al F.GEA/102 - Sez. Q mapp. E subb. 1 – 2 – 3 – 4
distinto al C.T. al Fg. 47 Sez. 1 mapp. D (ente urbano)

è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1) del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Si segnala che, pur non presentando allo stato attuale interesse per quanto concerne gli elevati, il sedime si qualifica a rischio archeologico in quanto ai margini delle mura cinquecentesche della città e della Chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni, fondata nel XIV secolo, e nell'areale compreso tra Villa Gruber, Piazza Mazzini e via SS. Giacomo e Filippo, dove si segnalano rinvenimenti occasionali databili a partire dall'età preistorica. Pertanto, qualora in futuro dovessero essere eseguiti lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza Archeologia della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni di tutela.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. planimetria catastale;
2. relazione storico-artistica.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ed inviato per conoscenza al Comune di Genova.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li 20 SET. 2015

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA
IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott.ssa Elisabetta Piccioni



CR/RS
DPCR 080/15



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA Castelletto / MON 39 NCTN 07/00109398

Tempio israelitico

Via Bertora 6

Relazione storico-artistica

Il Tempio Israelitico di Genova, inaugurato nel 1935, è situato in via Bertora 6 a Genova. È con le Sinagoghe di Trieste, Roma e Livorno una delle quattro grandi sinagoghe monumentali del Novecento in Italia ed insieme alla piccola sinagoga ortodossa di Fiume (ora in Croazia) una delle poche edificate in epoca fascista.

Piccoli nuclei di ebrei furono presenti a Genova specialmente a partire dal 1658, quando la città divenne porto franco. Nelle aree loro assegnate come ghetto si succedettero tre piccoli oratori, ora scomparsi: in vico del Campo, in piazza dei Tessitori e presso le Mura di Malapaga. All'inizio del Novecento lo sviluppo industriale produsse un rapido incremento demografico; in pochi anni oltre 2500 ebrei giunsero nella città ligure.

La problematica di un Tempio più degno e più spazioso della vecchia Sinagoga che sin dal Settecento era ubicata all'ultimo piano di un edificio presso le Mura della Malapaga, venne proposta nel 1918 dal consigliere della Comunità Tobia Pavia. Venne allora istituita una commissione che, sotto la presidenza di Abramo Cavaglione, nel 1920 acquistò l'area di una palazzina che già da tempo era sede del Circolo Ebraico, nell'allora passo Assarotti (attuale Via Bertora). La Comunità Ebraica di Genova volle allora dotarsi di un edificio monumentale, degno del suo status e prestigio nella città. Non venne utilizzata la costruzione esistente poiché si presentava la necessità di raccogliere in un unico edificio il Tempio con i relativi uffici ed una scuola israelitica. Nel 1923 la commissione affidò l'incarico di elaborare un progetto all'Ingegner Montefiori e, contestualmente, acquistò il piccolo appezzamento di terreno attiguo all'edificio esistente.

A causa di una precisa disposizione della Prefettura, che vietava qualsiasi nuova costruzione in quella zona, il progetto del Montefiori venne accantonato. In seguito, nel 1926 l'Arch. Francesco Morandi elaborò un progetto che riuscì ad ottenere l'autorizzazione necessaria da parte della Commissione Edilizia del Comune. Niente lasciava ancora presagire la svolta repressiva e le leggi razziali del 1938.

L'Arch. Francesco Morandi ideò una struttura massiccia e squadrata in cemento armato, sormontata da una grande cupola centrale e quattro semicupole angolari. Alte finestre a feritoia si aprono sulle pareti. Sulla facciata si colloca l'ampio portale sormontato da una lunetta con l'immagine dipinta delle Tavole delle Legge e la scritta in ebraico: "Poiché la mia casa sarà chiamata casa di preghiera di tutti i popoli" (Is 56,7).

Sopra il portale si apre un enorme rosone sulla cui vetrata è raffigurata la stella di Davide.

Nel 1959 furono collocate tre vetrate, opera di Emanuele Luzzati, raffiguranti gli emblemi delle dodici Tribù di Israele e la menorah.

La costruzione, che occupa un'area di trecento metri quadrati, ha una struttura in cemento armato, rivestita di bozze di pietra di Finale, chiusa superiormente, come sopra accennato, da una cupola centrale e da quattro semicupole laterali. Le linee architettoniche che la compongono rivelano una vaga ispirazione romanica, con alcuni richiami di gusto medio-orientale, costituendo un interessante esempio di eclettismo. Internamente, si compone di un piano seminterrato, ove hanno sede gli uffici della Comunità, la Sinagoga piccola e i servizi. L'intero piano fu oggetto di ripristino totale a causa del degrado dovuto a muffe ed umidità di risalita derivanti da infiltrazioni d'acqua e dai pavimenti posti sul terreno senza intercapedine. Fu incaricato di redigere il progetto di manutenzione straordinaria il Geom. Aldo Salamini, il progetto venne presentato al Comune di Genova il 20/9/91, approvato con l'art. 26 della Legge 47 del 28/2/85. Al termine dei lavori nel 1992 il piano seminterrato fu dichiarato abitabile.

Superiormente l'interno ha forma di un vasto anfiteatro, con due alti matronei semicircolari; è la grande sala del Tempio, che si prolunga in due forme absidali; una a meridione che costituisce l'atrio da cui si svolgono le scale d'accesso ai due ordini di matronei, nell'altra a settentrione trova collocazione la Tevah e l'Armadio Sacro. Tutti gli arredi sono moderni. La sobria decorazione è costituita dal marmo bardiglio del pavimento, dal pavonazzetto e verde Polcevera che rivestono la parete absidale e dal legno di noce, che ricopre tutte le altre pareti della sala.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Nell'agosto 1994 il Geom. Salamini presentò all'Edilizia Privata del Comune di Genova un progetto per l'inserimento nell'area pertinenziale posta a tergo del Tempio Israelitico un ascensore esterno con vano corsa in carpenteria metallica e vetro atta a collegare il piano seminterrato con il piano terra ed il piano quarto fuori terra. Il progetto prevedeva lievi modifiche al piano quarto fuori terra e al piano seminterrato con relativi adeguamenti alla normativa vigente di settore e la realizzazione di un uscita di emergenza a mezzo passerella e scale che dal piano quarto f.t. giungono nel terrazzamento pertinenziale sul retro. Il progetto ricevette tutti i benestare e le autorizzazioni, compreso quello della Soprintendenza; i lavori iniziarono nel 1998 e si conclusero, con varie proroghe e richieste di varianti, nel 2003.

Infine nel 2004 il Comune di Genova rilasciò il permesso di costruire relativamente alla realizzazione di un manufatto leggero a protezione dell'ingresso dell'ascensore al piano terra.

Il bene si presenta come un fabbricato isolato costituito da una struttura massiccia e squadrata in cemento armato sormontata da una grande cupola centrale e 4 semicupole angolari. Si articola su 4 piani fuori terra più un piano seminterrato. Le facciate sono rivestite in bozze di pietra di Finale, presentano alte finestre a feritoia. In particolare la facciata principale su Via Bertora presenta un ampio portale sormontato da lunetta con l'immagine dipinta delle tavole della legge e scritte in ebraico. Sopra il portale si apre un enorme rosone con la stella di David. In corrispondenza dell'abside interna dove si trova la Tevah, sono state collocate alte vetrature opera di Emanuele Luzzati con soggetto le 12 Tribù di Israele. L'edificio è articolato con una pianta poligonale; a parte il piano seminterrato (adibito ad uffici, Sinagoga Piccola e servizi) ed il piano quarto fuori terra (adibito a Museo) l'interno presenta la forma di un vasto anfiteatro con due alti livelli di matronei (al piano primo e secondo). La grande Sala del tempio si prolunga in due forme absidali, una a sud che costituisce l'atrio da cui si svolgono le scale d'accesso ai due ordini di matronei e l'altra posta a nord dove trovano collocazione la Tevah e l'Armadio Sacro.

La struttura dell'edificio è cemento armato. Gli esterni sono rivestiti in bozze di pietra di Finale.

Le finiture interne variano a seconda dei piani. Al piano seminterrato a pavimento si trova graniglia o piastrelle e le pareti sono tinteggiate. Nella grande sala del tempio il pavimento è in marmo bardiglio, le pareti dell'abside sono rivestite sino ad una certa altezza in pavonazzetto e verde Polcevera; le altre pareti della sala, per un'altezza corrispondente ad un alto lambrino sono rivestite in legno di noce.

Le scale di accesso ai matronei superiori presentano alzate e pedate in marmo carrara bianco. Il museo presenta pavimento in parquet di legno e pareti tinteggiate.

Pertinenze: a tergo e a lato del fabbricato si trova un giardino pertinenziale che si sviluppa a diverse quote altimetriche.

La parte inferiore è collegata alla pubblica via da una cancellata e una rampa di ridotte pedate e realizzata in laterizio pieno. A questo livello si trova l'accesso al Museo indipendente dal Tempio. Il giardino si sviluppa inoltre in un terrazzamento a quota superiore a cui si accede tramite rampa anch'essa in laterizio pieno.

Il Tempio Israelitico di Genova, costruito tra il 1926 ed il 1935 su progetto dell'arch. Francesco Morandi, rappresenta un interessante esempio di edificio di culto di gusto eclettico, nonché preziosa testimonianza della secolare presenza della Comunità Ebraica a Genova e, pertanto, appare meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria

Genova, 13/08/2015

IL FUNZIONARIO DI ZONA
Arch. Rossella Scunza

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Arch. Luca Rinaldi

Il tecnico Incaricato
Arch. Alberto Parodi